

nelle italiane storie è prefisso che debba aver termine la gran lotta; forse è prefisso che a questi nuovi Teutoni e Cimbri siano come agli antichi fatali i campi di Verona.

Coraggio, coraggio! Unitevi tutti: i Sacerdoti, memori della sublime benedizione di Pio IX, si mescolino nelle file dei combattenti per incoraggiarli colle sante parole di Dio, di Patria, di Libertà. I vecchi e le donne stimolino i loro cari con tutti gli argomenti dell'affetto; e quanti son atti all'armi, alla zuffa, combattano lietamente nella gran battaglia del diritto contro la forza, della civiltà contro la barbarie, dell'Italia libera contro la servitù forestiera.

Noi v'accompagniamo, o prodi fratelli, col nostro cuore, co' nostri voti; ed a mandarvi queste parole di conforto non ci move già il pensiero che di conforto voi abbiate bisogno, ma il sentimento della comune fratellanza, ma la sollecitudine dell'impresa comune, ma il ricordo che fu Verona delle Lombarde città la prima ad entrar con Milano nella Lega giurata in Pontida. Coraggio, o fratelli: Italia vi guarda: Viva l'Italia libera ed una: Viva PIO IX!

CASATI *Presidente* — BORROMEO — GUERRIERI — STRIGELLI — DURINI — BERETTA — GIULINI — P. LITTA — CARBONERA — TURRONI — MORONI — REZZONICO — Ab. ANELLI — GRASSELLI — DOSSI.

CORRENTI *Segretario Generale.*

23 Aprile.

*Parole dell'Abate G. B. Rambaldi trivigiano dette in Montebelluna per la benedizione della bandiera nazionale*

VIVA L'ITALIA UNITA!

Montebellunesi, la vostra bandiera è sacra. Ogni popolo congiunse la Religione alle armi. I nostri padri posero le aquile e gli dei alla testa delle loro legioni, affinchè i popoli non li perdessero di vista, e non obliassero anche in mezzo alle guerre ciò che è dovuto ai presidi Numi. Le armate degli Ebrei erano precedute dal serpente, e quelle di Costantino dalla Croce, perchè vive un Dio degli eserciti che ama il moto delle armi e gode delle battaglie siccome di un culto.

La prece della Chiesa a pro' del nostro vessillo è accettissima al Cielo; poichè non per altro sembra avere Iddio lasciato svolgersi tanti secoli prima di effettuar questo rito fra gli italiani, se non per vederlo iniziato e compiuto in tutta la sua forza e grandezza dal magnanimo Pio!

Lo stendardo nazionale è affidato alle vostre mani. Per esso voi dovete esser liberi, eguali e fratelli.

Il senso della libertà che prima di tutti eruppe qual fulmine dai nostri petti ha conculso e sbalordito il nemico. Ma esso è ancora in mezzo di noi: è necessario sbandarlo e fugarlo. A ciò fare una gara santissima